

VIA LIBERA (CON L'OPPOSIZIONE DELLA LEGA) AL PROVVEDIMENTO SUL RISANAMENTO AMBIENTALE DELLA CITTÀ

E il Senato dice sì al decreto ecco i 336 milioni per Taranto

ALESSANDRA FLAVETTA

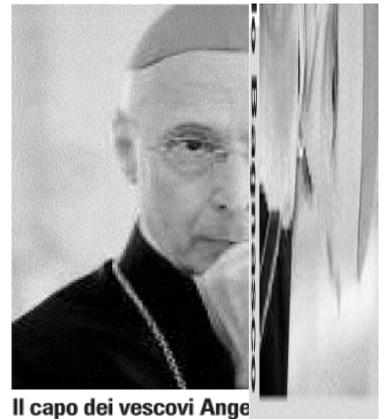
● **ROMA.** – Con l'opposizione della Lega Nord, l'aula del Senato approva in via definitiva il decreto sul risanamento ambientale e la riqualificazione della città di Taranto, varato dal governo il 7 agosto scorso. Il provvedimento, che ora è legge, è composto di due soli articoli che stanziavano 336 milioni di euro per l'attuazione delle misure previste dal Protocollo di intesa siglato il 26 luglio scorso da governo, enti locali e parti sociali, per gli interventi urgenti di bonifica dell'area portuale di Taranto e la riconversione industriale dell'Ilva e delle altre aziende inquinanti. Nel testo si parla anche di sviluppo industriale ed occupazionale: ricomprendendo la zona industriale della città pugliese tra quelle in situazione di crisi industriale complessa, infatti, si possono applicare gli incentivi per l'occupazione e lo sviluppo, previsti dal decreto sulla crescita.

La legge sull'Ilva, approvato con 247 voti a favore e 20 contro, "rappresenta una prima risposta che governo e del parlamento hanno messo a disposizione di una città che ha pagato un tributo altissimo", afferma il relatore del provvedimento, Salvatore Tomaselli (Pd). L'iniziativa, però, non ha scongiurato il sequestro degli impianti del siderurgico da parte del Gip Patrizia Todisco, come molti auspicavano. La legge introduce la nomina di un Commissario straordinario che, a costo zero, garantisca la realizzazione di quanto prescritto. Già nella discussione del testo alla Camera, due settimane fa, il governo aveva accolto un ordine del giorno di Alfredo Mantovano (Pdl) affinché la figura del Commissario avesse un profilo di "specifica e comprovata competenza". Ecco perché ieri, sia Mantovano che il collega Gaetano Quagliariello, auspicavano la nomina immediata del garante, per rendere operativa la legge, ma chiedendo esplicitamente che non fosse il Presidente Nichi Vendola a ricoprire quel ruolo. Troppo impegnato, con le primarie del Pd in vista.

Passato a Montecitorio tra le proteste della Lega Nord, il decreto è stato ieri nuovamente oggetto di contestazione da parte del segretario del Carroccio, Roberto

Maroni: "Non si capisce perché lo Stato debba intervenire in certe Regioni per risanare i danni ambientali provocati da una azienda privata come l'Ilva, mentre al Nord in casi simili come Marghera o Genova, non l'ha fatto". La Lega ha presentato anche un ordine del giorno che impegna il governo a sopprimere i finanziamenti ed i contributi alle imprese per destinarle alla diminuzione della pressione fiscale sulle stesse. In linea con quanto proposto dal presidente di Confindustria. Mentre un altro ordine del giorno, presentato da Roberto Della Seta e Francesco Ferrante (Pd), chiede una centralina per la qualità dell'aria nel Porto di Taranto, per tutelare anche la salute di chi lì lavora a contatto coi materiali destinati al polo siderurgico, a partire dai militari.

A chiedere all'azienda siderurgica di collaborare e di investire risorse nel risanamento ambientale sono stati i rappresentanti di tutti i gruppi: Patrizia Bugnano (Idv), il relatore Tomaselli, Enzo De Luca (Pd), che invita il ministero dell'Ambiente ad includere la valutazione del danno sanitario da parte della Regione Puglia nella nuova Aia, che dovrebbe arrivare entro il 17 ottobre. A riguardo il senatore Cosimo Gallo (Pdl) rileva che se l'AutORIZZAZIONE integrata ambientale non dovesse arrivare nei tempi previsti, il governo dovrebbe intervenire con un nuovo decreto "per garantire la continuità della produzione all'Ilva". Il più critico con l'esecutivo, "troppo morbido con l'Ilva", e con il ministro dell'Ambiente, che intanto si è costituito parte civile nel procedimento contro l'Ilva per danno ambientale, è il Verde Angelo Bonelli: "Le bonifiche a Taranto - sostiene - per il governo valgono meno di un F-35, perché i soldi 'veri' sono solo 119 milioni. Mentre il ministro contro l'Ambiente - prosegue - continua a minimizzare la gravissima emergenza sanitaria ed ambientale che avvelena Taranto".



Il capo dei vescovi Ange